



## Le voci dal carcere

# «La nostra estate in cella un caldo da impazzire e tanta voglia di riscatto»

Noi detenuti stiamo, come si dice, "al fresco". Un fresco che, dal mese di giugno, è quanto di più rovente possiate immaginare. "Al fresco" godiamo di frequenti e molesti bagni di sudore, vaghiamo per i corridoi tra una sauna e l'altra. Il nostro abbigliamento è ridotto ai minimi termini, per non soffocare. Ma qui alle "Sei Celle" bisogna prenotare per tempo, non si trova mai posto. Magari ci si stringe un po', anzi parecchio, e ci si sta allegramente in tanti.

Fin qui abbiamo scherzato, ma con l'aumentare del caldo dovuto al sempre più veloce cambiamento climatico, viviamo una situazione che definire drammatica è un eufemismo.

Oltre alle pene che ci hanno inflitto, ovvero le condanne che stiamo scontando, c'è questa pena accessoria che amplifica il senso di disagio e sofferenza che già viviamo. Esistono carceri in cui convivono nelle celle dal-

le nove alle tredici persone, con un solo bagno, il che significa no privacy, e una percezione del calore esacerbante.

Il carcere, così, può diventare davvero una polveriera ad alto rischio, in cui basta un niente per perdere la pazienza e scatenare la rabbia. Non stiamo dicendo che vorremmo un trattamento a cinque stelle, ma uno che tuteli la nostra dignità, sì!

Ma non è solo il caldo a rendere difficile la nostra permanenza in carcere; un altro nemico è il tempo vuoto. Molte delle attività che svolgiamo in estate, comprese le lezioni universitarie che seguiamo qui al Polo di Secondigliano, si sospendono, e si passa il tempo davanti alla tv, stesi sui materassi roventi. Molti provano a dormire con i materassi sui pavimenti, con la speranza di provare un po' di fresco.

A volte, per non far vivere ai nostri familiari la medesima condanna, siamo costretti a rinunciare a qualche colloquio, per evitargli attese infinite sotto il sole. Un piccolo aiuto sa-



rebbe aumentare il numero delle telefonate, per tenere vivo il legame con i nostri affetti, anche nell'ottica di cercare di prevenire i suicidi.

Comunque, come diceva una canzone, l'estate sta finendo, e con lei speriamo che scenda quanto

prima anche la temperatura, quest'anno sembra che il caldo sia stato più intenso e insopportabile del solito; ci penseremo domani, diceva anche un vecchio film. Noi, invece, ci penseremo di nuovo il prossimo giugno.

Dalla finestra del car-

cere di Secondigliano

Reparto Mediterraneo (Giovanni B., Antonio C., Giovanni M., Gabriele A., Vincenzo A., Luigi S., Vincenzo E., Claudio C., Claudio I., Giulio P., Carlo P., Luigi G., George T.)

«NON SOLO L'AFÀ IL VERO DRAMMA È ANCHE LA NOIA IN QUESTO PERIODO VENGONO SOSPESE TUTTE LE ATTIVITÀ»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON CHIEDIAMO UN TRATTAMENTO A CINQUE STELLE MA UN MINIMO DI VIVIBILITÀ CI SPETTEREBBE»

## La riflessione

# «Dal Bayesian milionario ai barconi della speranza un pensiero alle vittime»

Sono giorni che sentiamo parlare della strage che ha colpito il veliero "Bayesian", che vedeva a bordo 22 persone, di cui si contano 7 morti e 15 superstiti.

Tra le vittime lo stesso imprenditore britannico che ha pensato a questa traversata tra Eolie, Milazzo e Cefalù come vacanza premio con i suoi collaboratori e la sua famiglia. Una triste storia che ha risuonato per giorni nelle televisioni di tutta Italia, non si parlava d'altro. Lo stesso però, non si potrebbe dire delle 1.320 persone morte in mare da inizio anno. Per questo ci chiediamo: le vite delle morti in mare sono tutte uguali?

Davanti alla morte di più gruppi di persone la maggior parte della gente è diventata indifferente. Pensiamo agli extracomunitari che affrontano il viaggio della speranza alla ricerca di una vita migliore. Pre-

sone che fuggono dalla povertà, dalle guerre, dalle carestie, da governi che non garantiscono libertà di parola e di pensiero. Una volta giunte in Italia sono costrette a restare nell'anonimato, perché lo Stato non gli riconosce la propria identità, privandole dei loro diritti umani, facendole diventare preda delle mafie. Ma la mafia chi è, chi sono i responsabili?

Leggi inadeguate, diritto alla cittadinanza che diventa un privilegio anziché un diritto universale.

Si genera tanto scalpore mediatico che serve forse a distogliere l'attenzione sulle vere emergenze del nostro secolo, che già i governi precedenti non hanno affrontato e che quello odierno invece non sta affrontando con la giusta attenzione. Forse le democrazie stanno venendo meno nel mondo. Questi sono, ad oggi, i lavoratori irregolari, extracomunitari che sono morti perché sfruttati nei campi di lavoro, sui cantieri e resi schiavi dalle mafie volute dai governi?

Sono tanti anche gli stranieri morti suicida in carcere come sconosciuti, vite senza storia e dignità che non hanno mai avuto la voce per poter esternare le proprie problematiche alla società esterna.

Troppi gli esseri umani oggi considerati come spazzatura che alimentano l'esistenza di un sistema paragonabile ad un termovalorizzatore che ha bisogno di questo carburante per poter sopravvivere.

Dalla finestra del carcere di Poggioreale - Reparto Genova (Antonio C., Marco M., Erion G., Antonio F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMBARCAZIONE IL Bayesian colato a picco a Palermo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scomparsa

# «Addio al garante D'Ettore, era dedito alla cura di noi detenuti»

Pochi giorni fa il mondo carcerario è stato colpito da un forte lutto: è venuto a mancare, a causa di un improvviso malore, il Garante nazionale delle persone private della libertà personale, Felice Maurizio D'Ettore. Ricopriva tale ruolo da soli pochi mesi, purtroppo non abbiamo mai avuto il piacere di incontrarlo, ma sappiamo che sin da subito ha messo in campo il suo sapere e la sua dedizione verso una popolazione quasi sempre dimenticata. La notizia ha lasciato tutti senza parole in questa calda estate. Molti i



politici che hanno espresso affettuose parole per ricordarlo, simbolo della dedizione per il suo lavoro e

dell'impegno verso i detenuti. Con la presente vogliamo esprimere il più sincero cordoglio per la sua

IL LUTTO Felice Maurizio D'Ettore, era garante nazionale dei detenuti ed ex parlamentare nelle fila di Fratelli d'Italia

scomparsa e le nostre più sentite condoglianze ai familiari. Dalla finestra del carcere di Secondigliano Reparto mediterraneo (Giovanni B., Antonio C., Giovanni M., Gabriele A., Vincenzo A., Luigi S., Vincenzo E., Claudio C., Claudio I., Giulio P., Carlo P., Luigi G., George T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SI È PARLATO TANTO DEL NAUFRAGIO DEL SUPERYACHT MOLTO MENO DELLE VITE SPEZZATE DEI MIGRANTI»

## La passione

### «Forza Napoli! Fateci sognare»

Il Napoli, nonostante le polemiche iniziali, ha dato negli ultimi giorni (finalmente!) una forte scossa al calciomercato rinforzando la rosa nei vari settori del campo. Partendo dal tecnico, Antonio Conte, il quale è riuscito, dopo la disfatta dell'anno precedente, a ricompattare il gruppo e a portare entusiasmo tra tifosi e calciatori. La difesa ha visto l'innesto di ben tre nuovi elementi:

Buongiorno, Spinazzola e Rafa Marin. Buongiorno, proveniente dal Torino, pare abbia riportato la solidità persa con la partenza di Kim mentre Spinazzola, giocatore di esperienza, può essere utile nelle fase più difficili delle varie partite. A oggi l'"oggetto misterioso" è Rafa Marini, giovane promessa proveniente dal Real Madrid. Conte ha detto che, avendo giocato lo scorso anno con la casacca dell'Alaves, compagine spagnola votata alla difesa, ha bisogno di assorbire la mentalità di una squadra vincente. A centrocampo è invece arrivato McTominay, giovane scozzese del Manchester United. Speriamo possa colmare i vuoti sulla linea mediana proponendosi anche in fase offensiva.

In attacco abbiamo avuto modo di ammirare David Neres, giovane esterno brasiliano che al debutto ci ha deliziati con un assist, speriamo che nel corso del campionato possa confermare le nostre aspettative. Infine, stravolgendo la consueta logica di mercato seguita dalla società, è stato acquistato dal Chelsea il non più giovane Romelu Lukaku, fortemente voluto da mister Conte. Noi pensiamo che possa essere un uomo squadra capace di non farci rimpiangere Victor Osimhen. Resta il rammarico per come è finita la storia tra il campione nigeriano, che ci ha regalato lo scudetto dopo 33 anni, e la Società Calcio Napoli. Per noi, comunque, l'acquisto più grande è la conferma del nostro campione: Khvicha Kvaratskhelia.

Dalla finestra del Carcere di Poggioreale - Padiglione Genova (Fabio N., Manuel F., Salvatore C., Carmine C., Kukaj D., Cristiano F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA